

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 250 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

### GIUSEPPE SARACCO

LA eco delle ultime feste si va spengendo; e dell'uomo illustre, sul quale conversero questi giorni gli occhi d'Italia, ognuno dica, col poeta: « fanno gli onori, e di ciò fanno bene. » Acqui ha così celebrato le sue nozze d'oro col cittadino operoso, che fu come l'operaio vigilante del Vangelo, come l'uomo che seminò nei campi la buona semenza del suo incremento civile. Rara sorte in un uomo questa, di poter giungere a celebrare il giubileo della propria operosità politica, nella piena forza delle sue attitudini intellettuali; ma più rara ancora, poichè egli può riguardare con guardo sereno la immensa via percorsa, senza contraddizioni, senza pentimenti, senza brusche risvolte, ma rimirarsela dietro lar ga, diritta, uguale, spaziosa come una via maestra di lealtà e di rettitudine!

Molte cose cambiarono dai tempi della forte attività politica del nostro Sindaco, molti ideali si mutarono da quando egli andò costituendo il fondo del suo pensiero civile, molte nuove necessità andarono sorgendo coi tempi rinnovati. La sua mente acuta di pensatore prosegue queste necessità, queste esigenze, ma forse con alcuna tra esse egli non si sente all'unisono. Comunque: se la soma delle idee antiche men lo renda proclive al subito innovare, siccome è uso di chi molto operò, di chi *sudavit et alsit* per abbattere un passato strapotente e però sa quanta pena costasse il giunger dove ora siam giunti, pure l'antico, l'indomato amore della

libertà gli è pur sempre faro e guida sicura perchè il suo pensiero non si abbandonò a reazioni odiose.

Questo egli affermò nel pranzo che resterà celebre nei nostri modesti annali cittadini: e questa affermazione di un sì glorioso vecchio combattitore delle lotte civili ed umane è, fra i dubbii e le fosche recriminazioni dell'ora presente, fra il gridio molesto dei retrogradi frenatori dell'umanità, la cosa più bella, più gloriosa, che sia uscita da queste feste. Già io temevo che la voce dello scetticismo fosse la più forte pel vecchio lottatore, ma quando rilessi la tenace, la ostinata affermazione nella fede della libera estrinsecazione delle umane volontà, io ripetei col poeta:

*« Questo m'ha dilatato mia fidanzata  
Come il sol fe la rosa, quando aperta  
Tanto divien, quante ella ha di possanza. »*  
(PAR. CANTO 21).

Onde, a quell'affermazione uscita dopo il lungo titubare e le considerazioni sugli eccessi della demagogia in Italia, io, se fossi stato presente al pasto, colla fiducia che dà il libero sentire, avrei rivolto al Preside del Senato queste parole:

« Oggi, dopo uno spazio quasi semicentenario, noi riudimmo la vostra voce giovanile riecheggiare fra noi, richiamandoci nel vostro primo proclama elettorale alle visute ansie della vigilia della patria, quand'essa non era nata ancora. Voi, foste, per la generazione vostra, che operaste a crearla e riunirla dalle sparse sue membra, questa patria italica « rasa due volte e due risorta splendidamente; » e alla grand'opera chiamaste cooperatore il libero assenso e il li-

bero volere cittadino. Di fronte al rovinare di un passato crudele e feroce, voi inneggiavate, nel primo ingredire nella vita pubblica, all'amore dell'Evangelio, all'interminato amore umano, ed alla libera coscienza.

Spezzate le catene, per naturali affinità i membri sparsi e prigionieri della misera stirpe di Giapeto, anzi, senza distinzione di razze, i figli tutti di Eva dolente, dovevano riunirsi in vasti amplessi di amore cooperante ai fini umani. Vci foste il combattente della prima vigilia; voi, al trionfare della libera coscienza, avete cooperato fra i primi ap-procciatori, che fèr saltare gli spalti nemici. Non riguardate indietro, ma proseguite animoso la via dell'avvenire! Voi ci diceste oggi, che gli eccessi della libertà vi fecero dubitare se la via percorsa fosse per avventura errata. Oh! non accogliete il dubbio! Io vi parlo in nome di un ascoso dolore millenario, del quale entro di me sempre si ripercuote un suono lontano di eco penosa! Tale nell'acqua interminata a lungo perdura il ribollire dell'onda percossa, pur quando il sasso già scese lento nel tenebroso gorgo. Tale è l'effetto, il ripercuotimento degli eventi negli umani. Quel dolore, voi cooperaste a lenirlo nei secoli. Oh! la vostra strada non ritorni mai verso quei millennii del dolore e della maledizione! Quando il dubbio della libertà vi prende, pensate che i denigratori di essa sono oggi ancora quelli di ieri, quelli che vi attraversarono la strada negli anni della vostra giovinezza radiosa, che alle vostre evocazioni alla verità, all'amore dell'Evangelio, opponevano la voce

bica dell'odio e dell'oppressione. E dite a voi stesso: « No, anche il dubbio dev'essere espulso dall'animo nostro. » Gli eccessi di pochi violenti non fèr mai torto alla causa della giustizia. Ed anche un disordinato vivere libero è pur sempre miglior cosa, che non sia la ignominiosa quiete del sepolcro servile. E le aspirazioni più audaci, le utopie dell'oggi, possono essere la verità, la pratica della domani. Non è di politico savio l'opporre assurdi dinieghi o freni alla marcia delle cose umane. Fra il crollare di un passato vile e feroce, fra il sorgere tumultuoso di nuove, di vaghe, di indistinte aspirazioni irrequiete e talvolta impazienti, opera savia è l'esame benevolente, per accompagnare, per guidare le nuove forze che accorrono, che si spingono avide di godere, di apprendere, di operare una volta anch'esse alla viva luce solare. E se fallano, che molto sia ad esse perdonato, perchè molto fu contro di esse peccato: per negligenza, per avarizia, per gelosia.

Certo, non reprimere violento, ma la dolcezza, la persuasione, la bontà dischiude e fa liquefare i cuori che l'odio o la lotta impietriscono. Oh! fra tanto dolerare umano, che almeno i reggitori dicano la parola della pietà, e se ne facciano banditori convinti e illuminati! E, se la spada punitrice deve per necessità dolorosa di eventi brandirsi, che ciò non avvenga che per ineluttabili eccezioni! Questa è la vera sapienza umana, che non può, che non deve essere che la bontà: ma quanto il reggere con tali principii gli Stati, è cosa difficile in atto, benchè la parola sia facile! Quanta